

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte
tra tutela, ricerca
e valorizzazione



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 13, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-831-1; ISBN (pdf) 978-88-6056-832-8

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borghonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuolo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

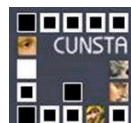
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

Mary e le altre. Le allieve di Adolfo Venturi e le origini dell'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte nell'Italia fascista (1922-1943)

Susanne Adina Meyer*, Roberto Sani**

Abstract

L'articolo indaga alcuni snodi riguardanti l'insegnamento scolastico della storia dell'arte nel corso del ventennio fascista che emergono dallo studio della corrispondenza tra Adolfo Venturi e talune sue allieve della Scuola di Perfezionamento in Storia dell'Arte moderna e medioevale. Introdotto nel piano di studi dei Licei classici con la riforma scolastica di Gentile nel 1923 e accolto con grande entusiasmo iniziale, l'insegnamento della nuova disciplina rivelò ben presto una serie di difficoltà e di inadeguatezze, da subito denunciate dalle allieve di Venturi avviate alla carriera di insegnanti liceali di Storia dell'Arte. L'epistolario esaminato consente di cogliere una serie di rilevanti aspetti del «laboratorio» storico-artistico e culturale costituitosi attorno ad Adolfo Venturi e alle sue «antiche scolare» Mary Pittaluga, Anna Brizio, Maria Ciartoso Lorenzetti e Giulia Sinibaldi.

* Susanne Adina Meyer, Professore Associato di Storia della Critica d'Arte, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, piazzale Bertelli 1, 62100 Macerata, e mail: susanneadina.meyer@unimc.it.

** Roberto Sani, Professore Ordinario di Storia dell'Educazione, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, piazzale Bertelli 1, 62100 Macerata, e mail: roberto.sani@unimc.it.

Il saggio è frutto di una ricerca comune degli autori. Da un punto di vista formale le pp. 1-7 sono da attribuire a S.A. Meyer, le pp. 8-12 a R. Sani.

The essay investigates some junctures concerning the school teaching of art history during the twenty-year fascist period that emerge from the study of the correspondence between Adolfo Venturi and some of his students at the Scuola di Perfezionamento in Storia dell'Arte Moderna e Medievale. Introduced into the curriculum of the high schools of classical studies with Gentile's school reform in 1923 and welcomed with an initial enthusiasm, the teaching of the new discipline soon revealed a series of difficulties and inadequacies, which were immediately denounced by Venturi's students who had been launched into a career as high school art history teachers. The epistolary examined allows us to grasp a series of relevant aspects of the art-historical and cultural 'workshop' that was established around Adolfo Venturi and his 'ancient pupils' Mary Pittaluga, Anna Brizio, Maria Ciartoso Lorenzetti and Giulia Sinibaldi.

Questo contributo si inserisce in un più ampio progetto di ricerca intorno all'insegnamento della storia dell'arte nella scuola italiana nel Novecento. In questa sede intendiamo presentare alcuni snodi riguardanti l'insegnamento scolastico della storia dell'arte nel corso del ventennio fascista che emergono dallo studio della corrispondenza, conservata presso il Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, tra Adolfo Venturi e talune delle studiose che avevano frequentato la Scuola di Perfezionamento in Storia dell'Arte medievale e moderna: Mary Pittaluga, Anna Brizio, Maria Ciartoso Lorenzetti e Giulia Sinibaldi.

Intendiamo principalmente riferirci alle problematiche che accompagnarono l'implementazione della Storia dell'Arte introdotta nel 1923 come materia ufficiale e obbligatoria nel piano di studi dei Licei classici dal ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile nel quadro della riforma scolastica che porta il suo nome¹.

Ma intendiamo riferirci anche al vero e proprio «laboratorio» storico-artistico e culturale costituitosi attorno ad Adolfo Venturi e al figlio Lionello, e che ebbe tra i principali protagonisti proprio le «antiche scolare»: un laboratorio del quale gli intensi scambi epistolari tra Venturi e le allieve consentono di cogliere una serie di rilevanti aspetti, non ultimo quello relativo alla presenza femminile nella ricerca e nella didattica².

Infatti, di fronte alla crescente svalutazione del ruolo delle donne in ambito accademico e scolastico operata dal regime fascista e al sempre più diffuso diffondersi di quello che Venturi definiva il «preconcetto antifemminista», il professore ribadiva a più riprese l'importanza della presenza femminile all'interno degli studi storico-artistici:

È necessario – scriveva al riguardo a Mary Pittaluga nell'ottobre del 1930 – che le Signorine si facciano avanti, che conquistino la parte che loro spetta del campo storico dell'Arte.

¹ Cfr. Meyer 2021, pp. 13-92; e il recente Sani 2022.

² Sull'attività svolta da Adolfo Venturi nel periodo tra le due guerre si veda Agosti 1996; per il gruppo delle allieve cfr. Mignini 2009.

Ella sa quanta diffidenza è nell'aria, nel Governo, nei vecchi a riguardo di voi, Signorine; e conviene dimostrare che il sapere può vestire donne e uomini senza distinzione. Coraggio, dunque, ch   io lo voglio³.

Il fatto che una simile concezione costituisse il vero e proprio fondamento del «laboratorio» venturiano, trova conferma in una conferenza dal titolo *Tributi femminili alla Storia dell'Arte nell'ultimo ventennio*, tenuta da Venturi nel 1938 al Lyceum Romano⁴. Contributo importante su cui qui non ci soffermiamo per ragioni di tempo ma che ben documenta la centralit  , sul piano scientifico e culturale, attribuita da Adolfo Venturi al gruppo di giovani studiose raccolte attorno a lui.

Scriver   lucidamente Giulia Sinibaldi in una delle sue ultime lettere al «Maestro»:

Adolfo Venturi vi appare quello che    in tutta la Sua splendida vita: un grande Maestro, un grande creatore, un grande generoso. Tra le molte altre cose, ha creato la donna storica dell'arte! Giorni fa ne parlavamo la Mary e io. Si diceva: «Perch   mai quasi non esistono storiche della letteratura, greciste, latiniste, ed esistono invece parecchie storiche delle arti figurative?». Fu facile rispondere! Perch   esiste un solo Adolfo Venturi. Perci   Lei pu   immaginare di quale gratitudine sia pieno il mio ringraziamento che ora Le rivolgo⁵.

Una significativa eco delle aspettative e dell'entusiasmo con il quale l'introduzione della Storia dell'Arte nei Licei fu vissuta dai discepoli di Venturi si ritrova nella lettera inviata al «Professore» da Mary Pittaluga, allieva della Scuola di Perfezionamento di Roma dopo essersi laureata con Lionello Venturi a Torino⁶, a distanza di pochi giorni dal varo del provvedimento da parte del governo:

Signor Professore vorrei ottenere la cattedra di Storia dell'arte in uno dei licei di Firenze! Ella si sentir   venir freddo a questa mia nobile aspirazione, perch   preveder   molte cose... Creder   anche, forse, che prematura sia questa lettera sollecitatoria, dal momento che, fino ad ottobre, la cattedra non esister  . No, Professore: le scrivo subito oggi, perch   ho saputo esservi gi   gente, che, a Roma, muove pedine affannosamente: sono i fiorentini

³ Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Roma 28 ottobre 1930, in Pisa, Scuola Normale Superiore, Centro Archivistico, Fondo Adolfo Venturi (d'ora in poi SNS, AV), MP Cart-XXXXVIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 124. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Maddalena Taglioli, responsabile del Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, per aver reso possibile la consultazione dei carteggi e degli altri materiali documentari del *Fondo Venturi*.

⁴ Venturi 1939.

⁵ Giulia Sinibaldi a Adolfo Venturi, Firenze 31 gennaio 1939, in SNS, AV, Cart-XXXI,2474 – *Sinibaldi, Giulia* (27 ottobre 1924-3 marzo 1941), VT S2 b058,28

⁶ Sulla figura e l'opera di Mary Pittaluga si vedano: il breve profilo in Samek Ludovici 1942 pp. 287-288, dove la studiosa    definita «senza altro una fra le menti pi   acute che si occupino d'arte, oggi, in Italia»; Vertova 1978.

ispettori alle Gallerie, i quali anelano ex toto corde al bello ed onorando incarico! [...] Ci difenda, Professore! Noi, suoi laboriosi scolari, che, quando fu bandito, nel '20, il concorso alle Gallerie e ai Monumenti, accorremmo, e poi non fummo chiamati, e quindi siamo liberi d'impegni, ed abbiamo studiato, e studiamo, e serbiamo forze sufficienti e passione grande per la materia, dovremo pur sperare d'ottenere una di quelle cattedre⁷.

Chiamata ad insegnare Storia dell'Arte al Liceo Dante Alighieri e al Liceo Michelangelo di Firenze, Mary Pittaluga faceva parte dei primi 134 professori incaricati di tale insegnamento per l'anno 1923-1924 insieme a altre 9 allieve di Venturi (Anna Maria Brizio, Giulia Sinnibaldi, Ariga Astrologa, Alma Andreina, Maria Accascina, Pasqualina Montalto, Maria Ciatroso-Lorenzetti, Elena Berti e Anna Maria Brizio)⁸.

Tuttavia, già il 1° dicembre 1923 tracciando un primo bilancio della sua esperienza d'insegnamento, Mary Pittaluga forniva al maestro un quadro assai problematico della situazione:

Caro Professore – scriveva la studiosa fiorentina –, vengo a darle qualche notizia circa le impressioni avute dal neo-insegnamento, poiché mi pare che a Lei, più che ad ogni altro, spetti sapere come le cose vanno. La storia dell'arte è entrata nei licei un po' a dispetto dei Santi. [...] I presidi, specialmente, oppongono una specie di resistenza, che non semplifica certamente il compito di chi insegna: di proiezioni non si parla; per aver almeno un po' di fotografie, vado lottando da un mese, e, solo in uno dei due istituti riuscirò ad ottenere qualcosa. Manca ogni sussidio di libri e non so se ne vogliono acquistare. [...] La lezione, fatta in tal guisa, senza aiuti d'alcun genere, si riduce ad un'astrazione, che non può essere efficace negli effetti⁹.

Nel seguito sottolineava gli interventi più urgenti da introdurre, al fine di fare uscire l'insegnamento dal vero e proprio «limbo» nel quale esso era stato collocato:

Per tutti questi motivi, almeno finora, la bella disciplina nostra è l'ultima ancella. [...] Bisognerebbe dunque che, dal momento che la storia dell'arte è entrata nei licei a ravvivare la cultura nazionale, fosse considerata per quello che è: a questo scopo occorrerebbero sussidi del Ministero, per dotarla di ciò che le è necessario, ed occorrerebbero dei concorsi, che rendessero le cattedre di ruolo, almeno per le grandi sedi. Poiché le cose vanno così a Firenze, occhi dell'arte sul mondo, io non so pensare di quello che sarà nelle provincie del Piemonte o dell'Italia meridionale¹⁰.

⁷ Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Firenze 2 maggio 1923, in SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,25.

⁸ Si veda l'elenco dei docenti nei Licei classici italiani nell'anno scolastico 1923-1924 in *Annuario del Ministero della pubblica istruzione* 1924, pp. 319-411.

⁹ Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Firenze 1° dicembre 1923, in SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,29.

¹⁰ *Ibidem*.

Il «fosco quadro» della situazione tracciato dalla studiosa fiorentina spingeva Venturi a tentare di consolare e incoraggiare la sua allieva:

Cara Signorina – egli scriveva il 6 dicembre 1923 –, ho avuto la Sua lettera, un po' triste, a dir vero: io ho veduto sempre la Storia dell'Arte far la parte di Cenerentola, e ancor la vedo farla, nonostante che sia stata chiamata alla mensa scolastica. Ma coraggio che la Storia dell'arte, come Cenerentola, finirà per essere la prediletta, la favorita dalla sorte! E finirà quando giovani volenterosi la faranno amare nella scuola. Che gli antiquati retori la disamino, poco monta; la scuola italiana sentirà come essa sia la suprema educatrice del gusto nazionale, e le darà affetto! Tocca ai giovani, pari a Mary Pittaluga, di vincere le difficoltà, di spianare la strada alla nostra disciplina e al suo trionfo¹¹.

Forte anche delle notizie che le giungevano da altre docenti, allieve del Venturi, Mary Pittaluga stentava a condividere l'ottimismo del Maestro per il futuro della disciplina:

Per quanto Ella – replicava la studiosa fiorentina a Venturi il 13 dicembre 1923 – abbia compreso che la Storia dell'arte fu sempre poco considerata, non può averne avuto la coscienza intera, che io ora ne ho: vedendo la disciplina accanto alle altre, si ha la percezione di uno stato di inferiorità veramente sconfortante¹².

In effetti, la condizione di assoluta precarietà giuridica ed economica che caratterizzava gli insegnanti di Storia dell'Arte per la scelta di Gentile di non bandire cattedre ma di conferire l'insegnamento per incarico annuale, con le sue notevoli ricadute sulla preparazione culturale dei docenti, insieme alla gravissima carenza di manuali di nuova impostazione e all'assenza di sussidi didattici in grado di rendere possibile quell'educazione a «guardare un'opera d'arte» che i programmi scolastici emanati nel 1923 consideravano come uno degli obiettivi di fondo dell'insegnamento della disciplina¹³, rendevano il quadro decisamente critico.

La consapevolezza della situazione in atto spingeva Venturi a dare vita ad una serie di iniziative destinate a fronteggiare la carenza di materiali didattici adeguati, a cominciare dalla pubblicazione del manuale *L'arte italiana. Disegno storico* (1924) per la casa editrice Zanichelli, tra i primissimi libri di testo incentrati sui programmi ministeriali del '23¹⁴.

Nel febbraio del 1924 Adolfo Venturi, in una lettera a Mary Pittaluga,

¹¹ Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Roma 6 dicembre 1923, in SNS, AV, MP Cart-XXXX-VIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 039.

¹² Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Firenze 13 dicembre 1923, in SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,30.

¹³ Cfr. R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345 – *Approvazione degli orari e dei programmi per le Regie scuole medie*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 14 novembre 1923, supplemento al n. 267, pp. 13-14.

¹⁴ Venturi 1924.

riassunse le linee di fondo di un lavoro collettivo che vedeva protagoniste proprio il gruppo di giovani studiose formatosi alla sua scuola:

Avanti ieri ho scritto allo Zanichelli che, a quanto pare, è felice dell'uscita del *disegno storico* (ne sto preparando la seconda edizione): "è necessario pubblicare, a lato del manuale, una serie di studi suppletivi e complementari, di monografie ampie, complete, di lunga lena". [...] Solo così, dicevo, si porrà fine al commercio degli albums di tavole mute; alla letteratura a pezzi e bocconi iniziata dal Poggi a Firenze e ai volumi delle Arti grafiche, che danno belle vesti e non corpi. Conviene condurre la battaglia contro coorti pestilenziali; e la condurremo. Com'Ella vede, il suo posto è in prima fila. [...] Dobbiamo aprir gli occhi ai giovani, farli amare l'Arte. [...] Lei, come tanti giovani (Terzi, Montalto, Mariani a Roma, Lorenzetti a Venezia, Tea a Milano ecc. ecc.) conducono la battaglia per il bene, per l'avvenire dei nostri studi, e, io ne ho fede, ci arriderà la vittoria¹⁵.

Nello stesso 1924 Mary Pittaluga dava alle stampe, sotto la supervisione del maestro, un sussidio didattico particolare: *L'insegnamento della Storia dell'arte nelle scuole medie secondo i programmi vigenti*, elenco di diapositive disponibili presso i Fratelli Alinari di Firenze, destinato a fornire agli insegnanti una *Guida alla scelta del materiale didattico*¹⁶. Da notare che qualche anno più tardi, questa *Guida* avrebbe costituito, un autorevole testo di riferimento per la determinazione, da parte del nuovo ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele, dei materiali iconografici da mettere a disposizione dei Licei¹⁷.

Dopo oltre un decennio di insegnamento della disciplina Mary Pittaluga decise di dare alle stampe un suo manuale di Storia dell'Arte¹⁸, capace di contenere la grande lezione di Adolfo Venturi sul canone della Storia dell'Arte italiana medievale e moderna con le esigenze del nuovo programma d'insegnamento della disciplina predisposto da Giulio Carlo Argan nel quadro dei nuovi ordinamenti didattici per i Licei emanati nel maggio del 1936¹⁹.

Il carteggio con il maestro consente di chiarire la genesi e le ragioni di fondo della scelta di redigere questo manuale, questione che per ragione di tempo qui accenniamo solamente.

Ma lo scambio epistolare in esame documenta anche le reiterate e vivaci pressioni esercitate da Venturi, diventato Senatore del Regno nel 1924, sui vari titolari della Minerva soprattutto per ottenere l'istituzione di cattedre di

¹⁵ Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Roma 12 febbraio 1924, in SNS, AV, MP_Cart-XXXX-VIII – Venturi Adolfo (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 040.

¹⁶ Pittaluga 1924.

¹⁷ Si veda al riguardo la C.M. 12 settembre 1927, n. 87 – *Locali, arredi e mezzi didattici per le scuole medie*, «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», II, 13 settembre 1927, n. 37, pp. 3056-3152.

¹⁸ Pittaluga 1937-1938.

¹⁹ Cfr. R.D. 7 maggio 1936, n. 762 – *Programmi d'insegnamento per le scuole medie d'istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 9 maggio 1936, supplemento al n. 108, pp. 11-12.

ruolo per gli insegnanti di Storia dell'Arte. Iniziative direttamente sollecitate e supportate dal lavoro di acquisizione di documenti e stesura di promemoria da parte della studiosa fiorentina o da parte di altre ex allieve.

Già nel febbraio del 1925 Mary Pittaluga esortava il «Maestro» ad intervenire sul nuovo ministro della Pubblica Istruzione, Pietro Fedele, al fine di ottenere l'istituzione di cattedre di ruolo: «Le nostre cattedre, Le raccomando!... Ce le faccia mettere di ruolo! ...Proponga a Fedele, come già era stato ventilato, di bandire un concorso almeno per le grandi sedi: sarà quello un piccolo spiraglio d'aria corrente, che vivificherà l'insieme miserevole»²⁰. E ancora, alcuni mesi dopo, nell'aprile del 1925, in occasione di una nuova udienza concessa a Venturi dal ministro Fedele: «Le farò trovare, per il Suo ritorno a Roma, il promemoria per l'insegnamento nei licei, e mi raccomando ancora caldamente a Lei, per cercare d'ottenere qualcosa»²¹.

In realtà, i tentativi di condizionare le scelte ministeriali erano destinati a non sortire grandi effetti:

Parlai al Ministro degli esami di abilitazione – annotava sconcolato Adolfo Venturi nel marzo del 1927 –, ma spero poco che egli m'abbia ascoltato, perché il Fedele ascolta sé stesso oratore di periodi tonti²².

Altrettanto insoddisfacenti furono i risultati ottenuti da Venturi nei successivi contatti con alti funzionari ministeriali. In una lettera marzo del 1929, Adolfo Venturi riassume gli esiti di un incontro avuto con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Pier Silverio Leicht, il quale si era mostrato particolarmente attento nei riguardi dei problemi sollevati dallo studioso, suscitando qualche speranza:

Sono andato a trovare il Leicht e gli ho fatto una lavata a fondo sul modo con cui si mantiene l'insegnamento della Storia dell'Arte nei Licei. Egli mi ha chiesto un promemoria; e io gli ho indicata la relazione di Lionello. Ho avuto la risposta che mi aspettavo, perché si vogliono sempre far le nozze con i fichi secchi. Poiché Ella va a Torino, combini con Lionello la risposta. Io la farò dattilografare e la firmerò ad occhi chiusi²³.

La risposta di Mary Pittaluga manifestava un sostanziale pessimismo riguardo ai possibili esiti del confronto avviato con i vertici ministeriali: «Grazie dell'interessamento presso il quasi Ministro per le nostre cattedre sciagurate.

²⁰ Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Firenze 27 febbraio 1925, in SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,42.

²¹ Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Scandicci (Firenze) 11 aprile 1925, in SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,45.

²² Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Roma 24 marzo 1927, in SNS, AV, MP Cart-XXXX-VIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 069.

²³ Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Roma 17 marzo 1929, in SNS, AV, MP Cart-XXXX-VIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 101.

Ne ho parlato anche a Suo Figlio, che non credeva alle sue orecchie, nell'udire tanta miseria... Le preparerò da Firenze un pro-memoria, che Ella tenterà ancora di presentare... invano»²⁴.

Mary Pittaluga aveva ragione, ancora una volta la richiesta di creare delle vere e proprie cattedre era stata rifiutata da Leicht adducendo insormontabili difficoltà di carattere finanziario²⁵.

A riaccendere le speranze di un interessamento dei vertici della Minerva giungeva, qualche mese più tardi, l'esito di un colloquio tra Venturi e il neoministro dell'Educazione Nazionale Balbino Giuliano, al quale, nel dicembre del 1929, lo studioso modenese aveva presentato un circostanziato promemoria preparato ancora una volta da Mary Pittaluga:

Il promemoria presentato come mio proprio, fa il suo buon effetto; e il Ministro si mostra desideroso di fare quest'atto di giustizia che noi invochiamo. Sono stato dal Ministro, e gli ho parlato a lungo della necessità di dare ai buoni insegnanti quel che si meritano, e della Storia dell'Arte, Cenerentola nel corpo degli insegnanti. Egli ha aggiunto i suoi ai miei argomenti, dandomi la convinzione che le cose si metteranno bene. Mi rimandi il suo promemoria al più presto, perché farò lavorare qualcuno al Senato, il Gentile tra gli altri, e, se io vedessi qualche pericolo, sciorinerò il suo promemoria in un'interpellanza al Senato. Si deve riuscire, vogliamo riuscire. Avanti! Avrei tante cose da lamentare, ma terrò il brontolio²⁶.

Si colloca in questo scenario, il vero e proprio *j'accuse* pronunciato da Adolfo Venturi in Senato il 10 aprile 1930, sulla «miserabile condizione» nella quale versavano gli insegnanti di Storia dell'Arte nei Licei. Le inefficienze, i ritardi e la vera e propria miopia dimostrata da coloro che erano subentrati a Gentile avevano finito, avvertiva Venturi, per vanificare larga parte del progetto²⁷.

Ma l'amara requisitoria di Venturi era espressione anche della consapevolezza del sostanziale fallimento dell'ipotesi maturata nel '23, di una cospicua e qualificata presenza di propri allievi, e soprattutto allieve, sulle cattedre della disciplina istituite nei Licei della penisola: Dopo una prima fase carica di attese e di aspirazioni, Venturi aveva assistito, pressoché impotente, al lento ma inesorabile esodo dall'insegnamento da parte della maggioranza dei suoi allievi e allieve.

Il permanere della condizione di precariato aveva spinto una parte rilevante dei giovani studiosi e studiose ad abbandonare l'insegnamento e a ricercare altre sistemazioni professionali, come emerge in più punti dei carteggi di questi anni tra Venturi e le sue allieve.

²⁴ Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Firenze, 28 marzo 1929, in SNS, AV, Cart-IX, 606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,77.

²⁵ Cfr. Pier Silverio Leicht ad Adolfo Venturi, Roma 13 marzo 1929, in SNS, AV, MP Cart-XXXXVIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 102.

²⁶ Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Napoli 8 dicembre 1929, in SNS, AV, MP Cart-XXXXVIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 106

²⁷ L'intervento pronunciato in Senato da Adolfo Venturi nella seduta del 10 aprile 1930 è riprodotto in *Atti Parlamentari, Camera dei Senatori*, 1930-VIII, pp. 2329-2331.

Nel gennaio del 1928, a questo riguardo, la Pittaluga denunciava la grave situazione nella quale si era venuta a trovare in seguito alle nuove riforme: «Maestro, sa che, finito il volume, bisognerà che *cambi mestiere* e lasci l'insegnamento medio? Mi hanno ridotto ore e danari, e non mi danno quasi più niente, ormai. [...] Non è proprio possibile continuare per questa via. Ma che cosa fare, Maestro?»²⁸.

Non era la prima volta che la studiosa manifestava il desiderio di mutare attività professionale. Già nel 1925, si era rivolta a Venturi chiedendo consiglio sia riguardo alla scelta di candidarsi per la libera docenza in Storia dell'Arte²⁹, sia riguardo la partecipazione al concorso per tre posti alla soprintendenza toscana delle Antichità e Belle Arti³⁰.

Significativamente Venturi si era mostrato assolutamente favorevole all'ipotesi della libera docenza – che non presupponeva peraltro l'abbandono degli incarichi liceali – mentre ben diverso era stato il suo atteggiamento riguardo all'ipotesi di una carriera presso la Soprintendenza.

Ella – scriveva Venturi nel settembre del 1925 – ha pensato bene di concorrere, ma spero che la libera docenza, da Lei certo conquistata, La torrà di dipendere dalla capricciosa Direzione delle Antichità e Belle Arti. A tutti i miei scolari auguro, io che dal 1878 al 1902 fui in tutti i gradi della carriera nella direzione delle Gallerie, indipendenza, libertà di studiosi³¹.

E ancora, a distanza di qualche settimana ribadiva:

La carriera nei musei e nelle gallerie non è più una carriera. Quegli scolari miei che entrano nelle gallerie, delle quali oggi sono direttori, hanno tenuto alto l'onore delle vecchie armi; ma oggi essi stessi si trovano a mal partito. [...] Lei deve tenere di mira la Sua libera docenza, ché l'insegnamento universitario non l'affaticherà di soverchio. Ottenuta la libera docenza, io vedrò di aprirle la via alla cattedra³².

In realtà, ottenuta la libera docenza presso l'Ateneo fiorentino, Mary Pittaluga avrebbe continuato ad insegnare nei Licei fino al 1931, anno in cui si sarebbe trasferita al R. Educandato Statale della SS. Annunziata di Firenze, istituto speciale femminile dove avrebbe tenuto anche l'insegnamento di Storia dell'Arte:

²⁸ Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Firenze, 21 gennaio 1928, in SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,65.

²⁹ Cfr. Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Scandicci (Firenze) 12 febbraio 1925, SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,41.

³⁰ Cfr. Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Scandicci (Firenze) 27 agosto 1925, in SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b034,48.

³¹ Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Roma, 7 settembre 1925, in SNS, AV, MP_Cart-XXXX-VIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 060.

³² Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Baiso (Reggio Emilia), 29 settembre 1925, in SNS, AV, MP_Cart-XXXXVIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 062.

Ho avuto un'offerta ottima – scriveva al riguardo la studiosa fiorentina –. Non di matrimonio. Lei sa che insegno nel Collegio Reale SS. Annunziata, quello dove fu allevata la principessa Maria, la Edda Mussolini ecc. La direzione mi à interpellata – quando assolutamente nulla sospettavo – per offrirmi l'insegnamento abbinato storia dell'arte-italiano. Invece della sola storia dell'arte, data per incarico, avrei anche l'altra materia, e la cattedra, nel '30 stesso, sarebbe messa a concorso per titoli *per me e diverrebbe un corso di ruolo*. [...] Quest'occupazione che, come ò detto, mi occuperebbe solo le mattinate, renderebbe L. 1.300: sarebbe un impiego di stato, con tutti i vantaggi di riduzione ferroviaria, pensione, con possibilità di aspettative ecc. [...] Che le pare, Maestro? Io credo che – dati i tempi – meglio non *la podaria andar*³³.

La risposta dello studioso modenese, pur non nascondendo l'amarezza per la rinuncia – l'ennesima – di un'altra delle sue allieve migliori in un ambiente formativo e culturale strategico come l'insegnamento della Storia dell'Arte nei Licei, era consapevole che fosse la soluzione più saggia ed opportuna: «Mi fa dispiacere – rispondeva Venturi – che Mary Pittaluga, la quale ha tenuto alto l'onore dei nostri studi nei Licei di Firenze, abbandoni l'insegnamento liceale; ma lo deve fare. [...] Il Collegio Reale della SS. Annunziata, finché non arrivi altra maggiore proposta, sarà per Lei un rifugio tranquillo. Benissimo!»³⁴.

In realtà, pur abbandonando personalmente l'insegnamento liceale, Mary Pittaluga, al pari di altre ex allieve, avrebbe continuato anche negli anni a venire, in stretto raccordo con il «Maestro», a farsi carico delle esigenze didattiche e d'innalzamento degli standard culturali dell'insegnamento secondario della Storia dell'Arte, sostenendo in vario modo la battaglia per il miglioramento delle condizioni degli insegnanti della disciplina.

Si colloca in questo quadro l'interesse manifestato da Pittaluga e da altre allieve di Venturi sul finire degli anni Trenta per un rilancio della disciplina all'interno della scuola secondaria, nel quadro dell'iniziativa di riforma dell'istruzione intrapresa dal ministro Giuseppe Bottai:

Mi à oggi telefonato la Tosi – scriveva nel marzo del 1938 – d'aver ricevuto una lettera dalla Della Pergola, nella quale l'avverte che la Commissione per la riforma della scuola media à finito i suoi lavori, ed à proposto la cattedra di ruolo di Storia dell'arte *nelle grandi sedi*: la proposta dev'essere accettata dal Consiglio superiore, che già altra volta ha dato parere favorevole. Anche il ministro appoggia fortemente. È questa una cosa assai bella per i nostri studi, non Le pare, Maestro? Si ritorna alla tesi da Lei propugnata già quindici anni addietro³⁵.

³³ Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, Firenze, 9 luglio 1930, in SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b035,08.

³⁴ Adolfo Venturi a Mary Pittaluga, Napoli, 17 luglio 1930, in SNS, AV, MP Cart-XXXX-VIII – *Venturi Adolfo* (8 maggio 1917-10 giugno 1941), 118.

³⁵ Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, s.l., 6 marzo 1938, in SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b036,36.

Mary Pittaluga sollecitava l'anziano «Maestro» a spendersi ancora una volta per la causa e a far sentire «la Sua autorevole voce» presso il ministro per sostenere la proposta ad estendere l'insegnamento della Storia dell'Arte anche ai corsi magistrali femminili, destinati a formare le maestre elementari, al fine di favorire la più larga circolazione delle conoscenze artistiche e, al contempo, di costituire un ulteriore sbocco professionale per le giovani studiose di Storia dell'Arte:

Mentre ora si attende alla riforma della scuola media, e molto, pare, saranno mutate le scuole femminili, perché «la funzione della donna, nello Stato, non è quella dell'uomo». Quindi gli studi suoi devono avere un carattere speciale, sarebbe bene, Maestro, che Lei facesse pervenire la Sua autorevole voce, richiedente l'introduzione della storia dell'arte nelle *scuole magistrali*. La storia dell'arte, educatrice del gusto, raffinatrice dello spirito, dovrebbe essere nota alle maestre elementari. Il Ministro Bottai considera l'arte come «elemento indispensabile dell'educazione delle masse», *crede* – usque tandem! – alla storia dell'arte, vuol che si propaghi la coscienza della storia dell'arte. Perché, quindi, non estenderne il campo dell'insegnamento? Le maestre elementari sono il più delle volte, accanto al parroco, l'unico rappresentante della «cultura» in luoghi isolati e squallidi, in cui, tuttavia, l'arte è arrivata con la sua voce grande. Perché mantenerle nell'ignoranza? Aggiunga, poi, Maestro, che una *folla* (vera) di ragazze, che escono dalla Scuola magistrale, si butta nei Magisteri per addottorarsi. Ora – come Lei sa – nei Magisteri la storia dell'arte è obbligatoria! Bisogna sentire la Sinibaldi e la Brizio per comprendere a che cosa arriva l'impreparazione di quelle donne ai nostri studi! Cose di Spagna!

E aggiungeva:

Un'altra circostanza, infine, mi pare possa essere tenuta presente. Alle donne, pare certo, sarà precluso l'insegnamento nei Licei, riservato ai valentuomini maschi. Succederà che, dopo avere tanto resistito come incaricate, in precarie condizioni, esse ora saranno escluse da ciò che, forse, troverà una sistemazione ragionevole, di ruolo. Ad esse rimarrebbe, così, aperto l'insegnamento delle magistrali femminili. E farebbero del bene. [...] Sono convinta che, con la storia dell'arte, entrerebbe anche in quest'ordine di scuole una luce, una grande luce, che l'animo delle donne è predisposto ad accogliere. Né ella potrebbe spegnersi a studi compiuti. Resterà sempre a chiarire la vita: sia se destinate alla famiglia, sia all'insegnamento elementare, sia all'addottoramento... Maestro, pensi a questo che Le ho scritto, e, se anche a Lei le cose sembrano così, cerchi la via per far arrivare la Sua voce. Se non si arriva a ottenere ora, con una riforma in corso, non ci si arriva più³⁶.

Nel quadro dei dibattiti che accompagnarono l'elaborazione della *Carta della Scuola*³⁷, Pittaluga pubblicherà nel 1938 un articolo per sostenere la introduzione della Storia dell'Arte nelle scuole magistrali, sul periodico bottaia-

³⁶ Mary Pittaluga a Adolfo Venturi, s.l., 3 dicembre 1938, in SNS, AV, Cart-IX,606 – *Pittaluga, Mary* (15 giugno 1917-4 luglio 1940), VT P2 b036,48.

³⁷ Per un quadro degli orientamenti maturati in seno al gruppo bottaiano in ordine all'insegnamento della Storia dell'Arte, si vedano: Corazza 1940 e Argan 1942.

no «La scuola italiana»³⁸, rivista su cui intervenne anche l'amica Luigia Tosi³⁹, mentre Paola della Pergola scrisse sulla rivista «Quid Novi?»⁴⁰. Sono questi i primi interventi pubblici delle storiche dell'arte nella vivace discussione che si era sviluppata a partire dai primi anni del Novecento intorno all'insegnamento della Storia dell'Arte nelle scuole.

In realtà, le idee e le proposte maturate nel «laboratorio venturiano» e dibattute e fatte circolare nelle corrispondenze degli anni Venti e Trenta tra lo studioso modenese e le sue ex allieve non trovarono eco nelle scelte operate da Bottai che portarono alla *Carta della Scuola*. Esse, tuttavia, erano destinate ad essere riprese e a trovare accoglienza negli anni del secondo dopoguerra, in un contesto politico e culturale profondamente diverso.

Riferimenti bibliografici / References

- Agosti G. (1996), *La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi: dal museo all'università 1880-1940*, Venezia: Marsilio.
- Argan G.C. (1942), *L'insegnamento della storia dell'arte nel liceo classico*, in «Scuola e Cultura», n. 2, pp. 77-82.
- Annuario del Ministero della pubblica istruzione 1924*, Roma: Libreria dello Stato, 1924.
- Atti Parlamentari, Camera dei Senatori, Discussioni, Legislatura XXVIII, 1ª Sessione 1929-30*, voll. II: Tornate dal 9 dicembre 1929 al 26 giugno 1930-VIII, Roma: Tipografia del Senato, 1930-VIII.
- Corazza C. (1940), *L'antico e il moderno*, «Primato», n. 7, pp. 25-26.
- Della Pergola P. (1936), *Ancora per l'insegnamento della storia dell'arte*, in «Quid Novi?», I, n. 1, pp. 3-4.
- Meyer S.A., a cura di (2021), *La storia dell'arte tra i banchi di scuola. L'insegnamento storico-artistico nelle scuole secondarie italiane tra Otto e Novecento*, «Il Capitale Culturale», 24, pp. 13-92.
- Mignini M. (2009), *Diventare storiche dell'arte. Una storia di formazione e professionalizzazione in Italia e in Francia (1900-40)*, Roma: Carocci.
- P. [Mary Pittaluga] (1939), *La storia dell'arte nelle magistrali*, in «La scuola italiana», II, n. 2, pp. 3.
- Pittaluga M. (1924), *L'insegnamento della Storia dell'arte nelle scuole medie secondo i programmi vigenti. Guida alla scelta del materiale illustrativo*, Firenze: Fratelli Alinari Soc. An. I.D.E.A..

³⁸ P. [Mary Pittaluga] 1939.

³⁹ Tosi 1939.

⁴⁰ Della Pergola 1936.

- Pittaluga M. (1937-1938), *L'Arte italiana*, 3 voll., Firenze: Le Monnier.
- Samek Ludovici S. (1942), *Storici, teorici e critici delle arte figurative (1800-1940)*, Roma: Tosi.
- Sani R. (2022), *La Storia dell'Arte come disciplina scolastica. Dal primo Novecento al secondo dopoguerra*, Macerata: EUM.
- Tosi L.M., *La storia dell'arte*, in «La scuola italiana», II, 1939, n. 10, p. 5.
- Venturi A. (1939), *Tributi femminili alla Storia dell'arte nell'ultimo ventennio. Conferenza tenuta al Lyceum Romano, il 24 novembre 1938*, Roma: Arti Grafiche Fratelli Palombi.
- Venturi A. (1924), *L'Arte italiana. Disegno storico*, Bologna: Zanichelli.
- Vertova L. (1978), *Mary Pittaluga: obituary*, «The Burlington magazine», 120, p. 97.